

## LE TRE TRISTEZZE DEL PRINCIPINO

*Quando nacqui, non segnarono gran cosa  
stelle strane annunzianti il Messia,  
solo la madre mia seppe che ero un principino.*

*Gli altri videro un ragazzuccio che piangeva,  
ma la mamma mia mi arrotolò nelle fasce  
come se dondolasse la palla lucente del sole.*

*E chi sa da dove, mi ha procurato un manto,  
con un bel manto dorato mi coprì le mie spalle,  
e sopra la mia testa, il sorriso celeste.*

*Ed ancor oggi le giacche rattoppa,  
mi fa da serva, mi cuoce la cena,  
come un famiglio regale al suo re.*

*Dove io passai, le pietre cantarono  
perchè la mamma ne dava l'annunzio:  
per messaggero mandava il suo cuore.*

*Finchè c'è Lei, potrei viver felice;  
non manca nulla, per me, in questo mondo,  
ma tre dolori mi fanno infelice.*

*Il primo è questo: perchè tutti gli uomini,  
perchè non vedono sè come principi,  
l'un l'altro, quali li vede la madre?*

*L'altra tristezza è: quand'Ella, poi, morta  
giacerà sotto la terra, fiorita,  
chi lo saprà, che io sono un principe?*

*Se gli astri fossero tutti diamanti  
e gemme vere le gemme degli alberi,  
sarebbe poco per darle compenso.*

*Se tutti i fiumi scorressero in me  
e mille ruote spingessero l'animo,  
non abbastanza potrei ringraziarla.*

*Se dessi a lei tutti i mieli del mondo,  
sarebbe poco per tanta dolcezza;  
e questa, questa è la terza tristezza.*

*Traduzione di Giuseppe Füsü  
e Gino Saviotti*

LADISLAO MÉCS  
(Dal volume: «Uomo e la sua ombra»)

